

FONTANA MONUMENTALE E STATUA IN BRONZO DELLA "MONTANINA" - L'AQUILA

Restauro della fontana monumentale sita in Piazza IX Martiri, L'Aquila. (2018)

Committente: Rotary Club L'Aquila.

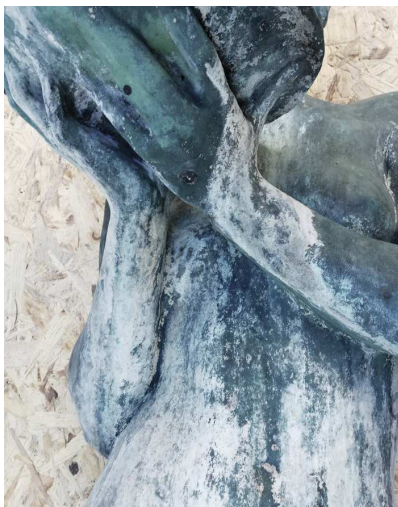
Proprietario: Comune di L'Aquila.

Progettazione e direzione dei Lavori: Cav. Dino Gavioli - Dott. Massimiliano Metri.

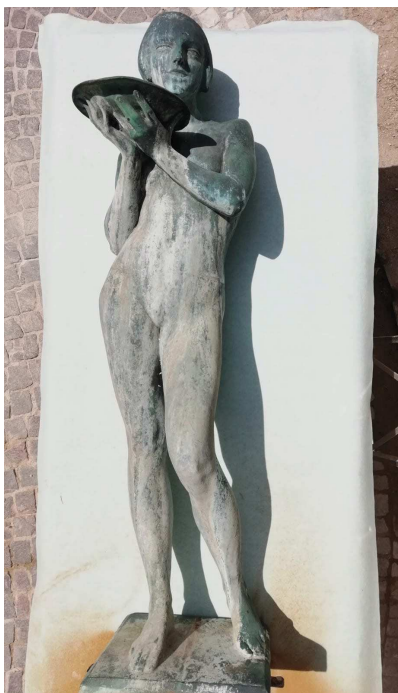
Alta Sorveglianza: Dott.ssa Letizia Tasso - Arch. Antonio Di Stefano Funzionari S.A.B.A.P. AQ.

Introduzione

La fontana lapidea e la statua bronzea subirono gravi danneggiamenti dovuti agli eventi sismici dell'aprile 2009, oltre a riportare forme di degrado di natura antropica. La statua fu anche interessata da un tentativo di furto nel maggio del 2013; fu quasi completamente svincolata dal basamento e, grazie alla segnalazione di alcuni abitanti del quartiere, fu attivato l'intervento di Carabinieri e Vigili del Fuoco per trasportarla nel deposito custodito all'interno del Castello cinquecentesco della città.



Particolare dello stato di conservazione.



La scultura prima del restauro. Preparazione per la spedizione presso il laboratorio dell'Impresa.



La scultura a lavori ultimati.

La storia

La piazzetta è stata realizzata nel 1927 con il nome di "Piazza 28 Ottobre", a ricorrenza della marcia su Roma del 1922. La statua che orna la struttura è opera dello scultore, autore anche delle fontane gemelle in Piazza Duomo e la Fontana Luminosa, Nicola D'Antino (1880 -1966) e fu realizzata nel 1929.

Oggi la piazza ricorda l'eccidio dei nove giovani da parte dei nazisti avvenuto il 23 settembre del 1943.

Dopo questo drammatico evento nel giugno del '44 la piazza fu chiamata "Piazza dei IX Martiri".

Per quanto concerne la scultura bronzea, una delle ipotesi sull'origine del nome "La Montanina" è quella "romantica" che fa risalire tale appellativo a un componimento poetico di Dante: la cosiddetta "canzone montanina", che ricorda un amore di Dante che nasce per una donna incontrata tra la popolazione di montagna del Casentino lungo l'Arno.

La descrizione dei manufatti

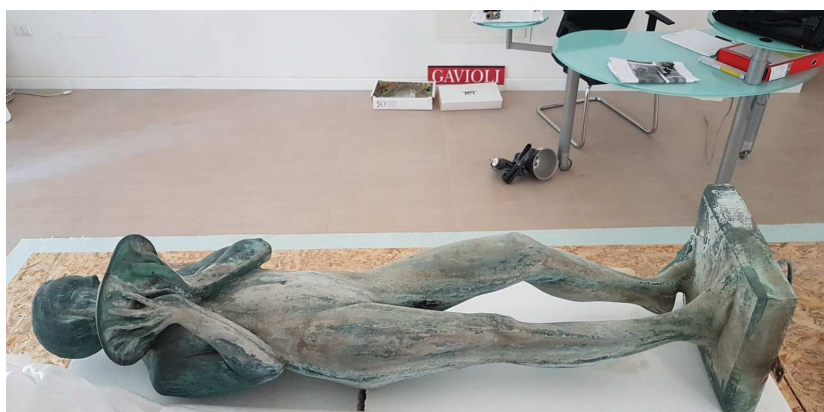
La piazza che ospita la fontana monumentale è delimitata su due lati da una balaustra sorretta da colonnine. La presenza di quattro aiuole curvilinee scandisce gli spazi della pavimentazione. Il monumento è composto da elementi lapidei disposti circolarmente. Sono presenti quattro elementi dalle volumetrie cubiche modanate posizionati lungo gli assi del cerchio. Erano mancanti le quattro sfere che un tempo ornavano tali elementi.

Lo stato di conservazione della scultura bronzea.

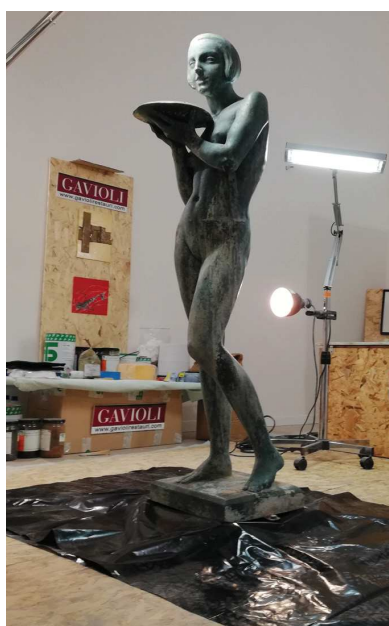
La scultura bronzea presentava una disomogeneità superficiale dovuta ad accumuli compatti di depositi, uniti alla presenza di zone ossidate.

I lavori

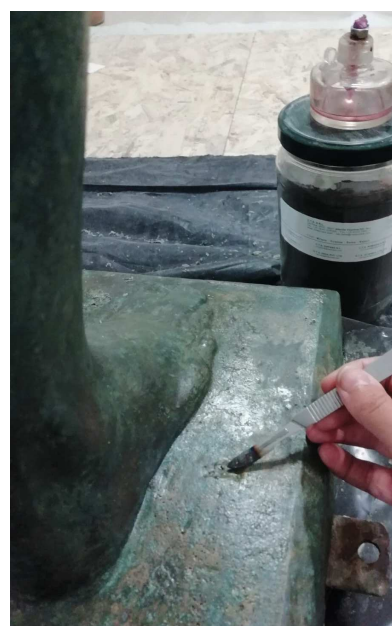
Al fine di conservare la cromia originale, il primo intervento di restauro è consistito nell'asportare lo strato periferico, alterato e decoeso, utilizzando puntualmente sistemi meccanici quali microfresce e bisturi. In seguito il metallo è stato pulito con acqua demineralizzata e detergenti tensioattivi. Il trattamento anticorrosivo è stato eseguito con benzotriazolo diluito. A pulitura ultimata, una volta rese



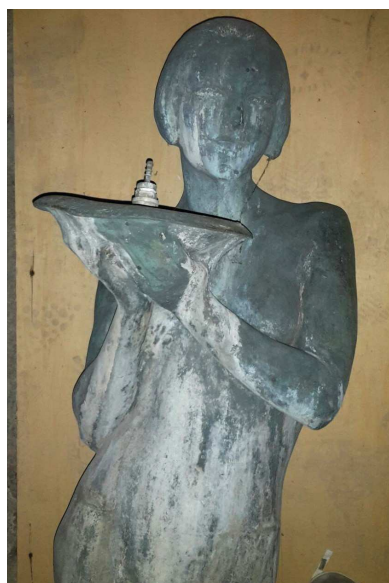
La statua prima dei lavori nel laboratorio di restauro.



Il laboratorio di restauro.



Operazioni di pulitura.



La statua prima dei lavori.



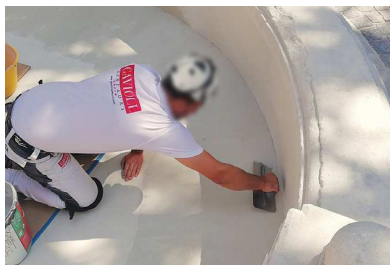
Operazioni di rimozione e di pulitura.



Particolare della balaustra, differenza tra prima e dopo la pulitura.



Inserimento di connessioni meccaniche tra elementi marmorei adiacenti.



Stesura della finitura superficiale della vasca.



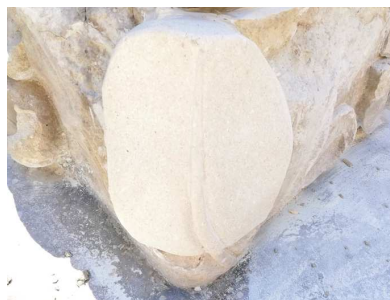
Particolare delle sfere mancanti con elementi di integrazione.



Immagine utilizzata per l'integrazione filologica delle sfere.



Le integrazioni degli elementi mancanti sono state realizzate dal calco dell'originale.



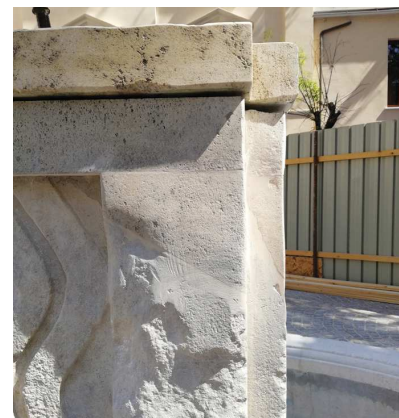
Una fase della reintegrazione degli elementi decorativi alla base dell'obelisco.

visibili le sigillature o le vecchie riparazioni apportate da restauri o manutenzioni precedenti e non più conformi per funzione e cromia, sono state eseguite le stuccature. Queste sono state rinforzate mediante l'impiego di fibre sintetiche adatte alla dilatazione del metallo. Una volta indurite, le reintegrazioni sono state lisciate e colorate a tono.

Mediante una reintegrazione cromatica è stata effettuata una riequilibrio della patina. La protezione superficiale è stata realizzata con cera sintetica microcristallina lucidata a panno. Infine è stato ripristinato il sistema di adduzione dell'acqua interno alla scultura, dotando l'impianto meccanico di un filtro desalinizzante.

Lo stato di conservazione degli elementi lapidei

Il monumento versava in elevato stato di degrado, non solo conseguenza dei disastrosi eventi sismici del 2009. Si notava l'uso di malte cementizie per alcune stuccature per la regolarizzazione dei volumi e tra gli elementi lapidei. Numerosi risultavano i distacchi e le disconnessioni degli elementi costituenti il manufatto, alcuni dei quali erano spostati dalla sede originale. Le superfici presentavano depositi coerenti ed incoerenti, oltre a un importante attacco biodegeriogeno. Altre fonti di degrado di natura antropica interessavano il basamento centrale, con la perdita di alcuni elementi decorativi originali. Si evidenziavano processi di carbonatazione degli elementi metallici presenti. La vasca risultava inadatta a garantire una tenuta stagna delle acque in caso di ripristino della funzionalità.



Particolare delle integrazioni lapidee.

I lavori

Al fine di conservare il maggior numero di elementi originali, si è provveduto alla catalogazione e all'inventariazione dei frammenti e delle parti in pericolo di distacco.

Successivamente, per rimuovere la maggior parte dei depositi superficiali incoerenti si è proceduto ad un lavaggio detergente ed emolliente con l'impiego di acqua deionizzata a bassa pressione.

Tale lavaggio è stato esteso a tutto il materiale lapideo del monumento. Le stuccature con materiali eterogenei e non idonei, come le stuccature cementizie di precedenti interventi, sono state rimosse meccanicamente con scalpello, punta e vibroincisori.

Ogni metodologia è stata valutata mediante prove di pulitura documentate e relazionate. Sulla stessa unità di superficie si sono alternati diversi metodi di pulitura a seconda del grado di resistenza delle sostanze che si trovano sovrapposte al materiale lapideo. La pulitura è avvenuta, perciò, in maniera graduale, utilizzando dapprima spazzole morbide e in seguito metodi più adatti alla solubilizzazione delle sostanze mediante nebulizzazione e applicazione a spruzzo di detergenti tensioattivi. Progressivamente sono state affrontate le stratificazioni sottostanti, in modo da recuperare la superficie originale senza comprometterla.



L'evidente degrado materico prima dei lavori.



Fasi di ultimazione del restauro.



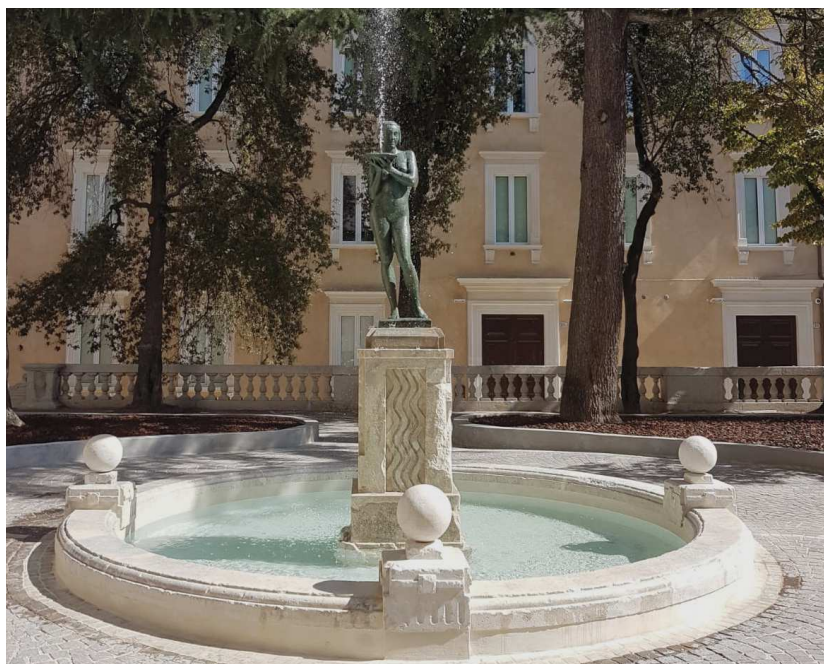
Il monumento prima dei lavori.



Stato di degrado delle aiuole.



Le aiuole dopo i lavori.



Il monumento dopo i lavori.